



### NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA REGIONE SICILIANA  
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

ANNO 6 – N.2/2014

Le statistiche del commercio estero sono rilasciate da Istat attraverso il sistema informativo denominato “coeweb” che fornisce, riguardo a importazioni ed esportazioni, con cadenza trimestrale, il dettaglio merceologico dei gruppi di attività economica (classificazione Ateco 2007), quello territoriale delle province e delle regioni che attivano i flussi e quello geografico dei paesi partner negli scambi. In base a queste informazioni, nel presente notiziario statistico della Regione, è possibile delineare al 2013 i caratteri essenziali dei rapporti con l'estero della Sicilia: una marcata specializzazione nel settore energetico (25 miliardi di interscambio petrolifero in media negli ultimi 3 anni, il 27,4% del volume nazionale); una crescita di medio periodo delle esportazioni che segna, però, nell'ultimo anno una battuta d'arresto e un'evoluzione dell'importanza relativa dei partner commerciali che vede aumentare il peso dell'area del Mediterraneo.

Giuseppe Nobile

## GLI SCAMBI DI MERCI DELLA SICILIA CON L'ESTERO

### Una visione d'insieme

Lo scambio di merci tra la Sicilia e il resto nel mondo ha totalizzato nel 2013 un volume complessivo del valore di 31,1 miliardi (*mld*) di euro (Tab. 1).

Tab. 1: Principali indicatori sullo scambio internazionale di merci tra la Sicilia e il resto del mondo (*valori correnti*)

		IMP	EXP	Totale scambi	Saldo
Anno 2013	milioni euro	19.988,6	11.147,3	31.135,9	-8.841,2
Quota su Italia 2013	%	5,6	2,9	4,2	
Variatione annuale 2012/2011	%	12,1	21,5	15,5	
Variatione annuale 2013/2012	%	-4,7	-14,8	-8,5	
Variatione media annua 2008-2013	%	0,93	1,07	0,98	
Anno 2013 non-oil	milioni euro	16.497,1	3.512,5	20.009,6	-12.985
Variatione media annua 2008-2013 non-oil	%	0,31	0,78	0,39	
2014 T1 p	milioni euro	4.399,2	2.350,2	6.749,4	-2.049,0
2013 T1	milioni euro	5.158,0	2.786,2	7.944,2	-2.371,8
Quota su Italia 2014 T1	%	4,9	2,4	3,6	
Variatione tendenziale 2014 T1	%	-14,7	-15,6	-15,0	

T1: primo trimestre; p= valore provvisorio

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

La regione si caratterizza come un importatore netto generando un deficit che nel 2013 è stato pari a 8,8 miliardi di euro e un valore per i flussi in uscita (11,1 *mld*) che si è attestato intorno al 58% di quello per i flussi in entrata (poco meno di 20 *mld*). Le transazioni commerciali sono dominate dai prodotti petroliferi

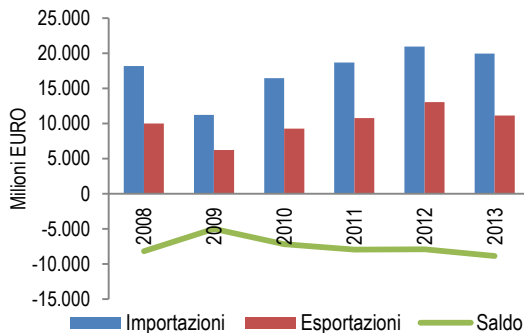
(“oil”) al netto dei quali il valore delle importazioni si riduce da 20 a 16,4 *mld* (-17,5%) e quello delle esportazioni da 11,1 a 3,5 *mld* (-68,5%).

La performance del 2013 appare in calo se confrontata con quella dell'anno precedente, con un -8,5% sul totale degli scambi che segna un netto cambiamento di tendenza rispetto alla variazione annuale registrata tra il 2011 e il 2012 (+15,5%). Tale cambiamento di direzione nel trend ha interessato sia le importazioni sia le esportazioni: le prime sono passate da +12,1% nel periodo 2011-2012 a -4,7% in quello successivo; le seconde, con un'inversione ancora più evidente, da +21,5% a -14,8%.

Le dinamiche che hanno caratterizzato entrambi i flussi commerciali nel corso dell'ultimo anno hanno segnato una battuta d'arresto rispetto alla tendenza che, iniziata subito dopo il 2009, già nel 2011 aveva permesso il recupero in termini nominali dei valori pre-crisi del 2008 (anno in cui era stato registrato un brusco calo per il commercio regionale, in Fig. 1). Nonostante lo stallo del 2013 è stato mantenuto comunque un margine positivo rispetto ai valori del 2008, pari a circa 1,8 miliardi di euro per le importazioni e 1,1 miliardi per le esportazioni (benché sia implicito l'effetto della variazione dei prezzi). Così, il tasso di crescita medio annuo degli scambi sugli ultimi sei anni si è attestato intorno all'1% per entrambi i flussi (import 0,93% l'anno, export 1,07% l'anno), mostrando valori più modesti per il settore “non-oil”; tale settore tuttavia, con un import che è cresciuto dello 0,31% l'anno contro lo 0,78% del suo export, ha recato maggiori effetti benefici al saldo di quanto non abbia fatto il settore “oil”. Nel I trimestre del 2014, comunque, la bilancia commerciale ha continuato a riportare variazioni negative: si è

registrato un peggioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia sul fronte delle importazioni (-14,7%) sia su quello delle esportazioni (-15,6%).

Fig. 1: Scambio internazionale di merci tra la Sicilia e il resto del mondo - dati annuali 2008-2013 (valori correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

### I dati riferiti alle province

Le province siciliane nel 2013 sono state caratterizzate in generale da un disavanzo commerciale, che, complessivamente, è valso quasi 9 miliardi di euro; hanno fatto eccezione Trapani, Agrigento e Ragusa che, globalmente considerate, hanno accumulato un avanzo di appena 142 milioni di euro (Tab. 2). Tale deficit è riconducibile principalmente a Siracusa (-4,7 mld) e Messina (-3,9 mld), le province a maggiore importanza relativa sia per ciò che attiene le importazioni sia per ciò che attiene le esportazioni. Nel 2013 Siracusa, da sola, ha contribuito alla bilancia commerciale regionale secondo un'incidenza superiore al 60% per entrambe le componenti e un grado di copertura del 61%. A Messina il rapporto export/import è stato più contenuto, pari al 26,2%; i flussi in entrata hanno pertanto dominato la bilancia commerciale raggiungendo un valore che è valso il 26,4% del totale regionale contro il 12,4% dei flussi in uscita. Le due province sono quelle in cui si concentra la maggior parte dell'attività di raffinazione petrolifera, settore che nella regione afferisce a tre poli principali: a Siracusa il polo di Augusta-Priolo-Melilli, a Messina la raffineria di Milazzo e a Caltanissetta la raffineria ENI di Gela. Il differenziale nel grado di copertura tra le due province è influenzato, in larga misura, dalla diversa destinazione dei prodotti petroliferi raffinati: più elevato per Siracusa laddove le transazioni avvengono principalmente con il mercato internazionale, più ridotto a Messina laddove le vendite sono destinate principalmente all'ambito nazionale.

In Sicilia nel 2013 sono stati prediletti i rapporti commerciali con paesi fuori dall'area UE; questi hanno riguardato il 63,7% delle esportazioni, e in maniera più accentuata le importazioni, per le quali i flussi dai paesi terzi hanno rappresentato più

dell'86%. Il dato registrato globalmente a livello regionale è, per quanto già premesso, da ascrivere principalmente alle province di Messina e Siracusa.

Tab. 2: Scambio internazionale di merci tra Sicilia e Mondo e quota extra-Ue-28 per provincia - dati annuali 2013

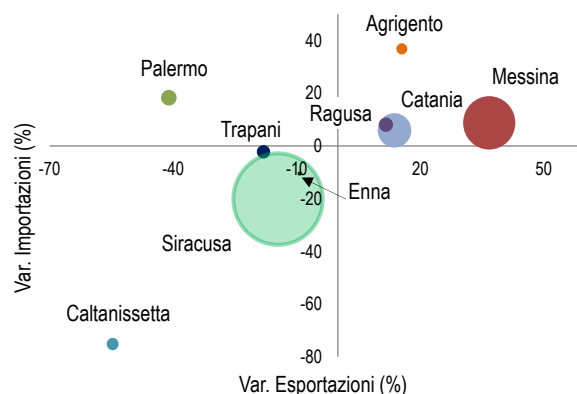
PROVINCIE	Mondo			Quota Extra-UE a 28 paesi				
	IMP	EXP	Saldo	Grado copertura	IMP su Sicilia	EXP su Sicilia	IMP su Mondo	EXP su Mondo
	Milioni euro	Milioni euro	Milioni euro	%	%	%	%	%
Trapani	197,3	234,7	37,4	119,0	1,0	2,1	45,1	62,6
Palermo	324,7	257,6	-67,1	79,3	1,6	2,3	30,8	54,0
Messina	5.282,2	1.385,1	-3.897,1	26,2	26,4	12,4	96,0	82,3
Agrigento	120,1	172,4	52,3	143,6	0,6	1,5	16,7	40,1
Caltanissetta	240,2	109,5	-130,6	45,6	1,2	1,0	72,8	57,7
Enna	35,7	9,9	-25,8	27,8	0,2	0,1	6,5	61,8
Catania	1.479,9	1.272,5	-207,4	86,0	7,4	11,4	16,1	39,5
Ragusa	219,3	271,3	52,0	123,7	1,1	2,4	38,9	19,3
Siracusa	12.089,2	7.434,2	-4.655,1	61,5	60,5	66,7	95,1	67,0
SICILIA	19.988,6	11.147,3	-8.841,2	55,8	100	100	86,4	63,7

Nota: il grado di copertura è il rapporto % tra le esportazioni e le importazioni

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

La contrazione registrata tra il 2012 e il 2013 a livello regionale dalle importazioni e, come visto, ancor di più dalle esportazioni, è stata la sintesi di dinamiche territoriali divergenti (Fig. 2), benché, via via stata una netta predominanza dell'effetto della performance di certe province.

Fig. 2: Scambio internazionale di merci tra la Sicilia e il resto del mondo per provincia - variazione % dei flussi 2013-2012 e quota Sicilia degli scambi 2013



La dimensione delle bolle rappresenta la quota 2013 del totale degli scambi di ciascuna provincia su quello siciliano

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

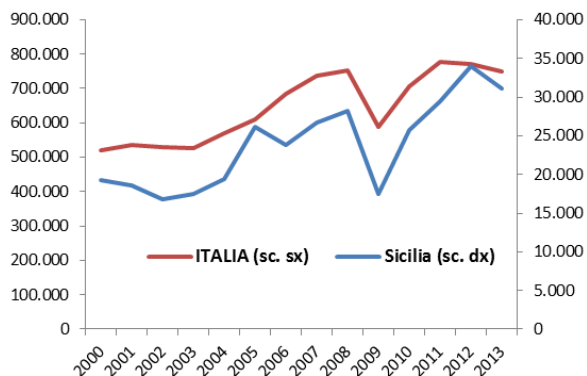
La dinamica dell'import-export delle province di Caltanissetta, Messina e Siracusa, che complessivamente per le tre si attesta su un -5% per le importazioni e un -19% per le esportazioni, è stata principalmente collegata ai risultati operativi dei poli petrolchimici e delle raffinerie che insistono sui rispettivi territori (la raffineria ENI di Gela da Maggio 2012 ad Aprile 2013 ha fermato due delle tre linee produttive) ed è, quindi, riconducibile in larga misura, anche se non esclusivamente, alle variazioni nei

relativi acquisti di petrolio greggio e nelle vendite di prodotti petroliferi raffinati e loro derivati.

### La Sicilia nel contesto nazionale

In Italia nel 2013 il valore degli scambi commerciali con il resto del mondo ha raggiunto quota 749,3 miliardi di euro con un surplus di circa 30,4 miliardi delle esportazioni (389,9 mld) sulle importazioni (359,5 mld). Anche l'Italia nel suo complesso ha sperimentato una diminuzione negli scambi commerciali tra il 2012 e il 2013 (-2,7%, Fig. 3). Tuttavia, se in Sicilia è stata la forte inibizione dei flussi in uscita (import: -4,7%, export: -14,8%) a dominare l'andamento globale degli scambi, in Italia la loro contrazione è stata quasi esclusivamente imputabile alla flessione delle importazioni (import: -5,5%, export: -0,1%). In tal modo il valore del totale degli scambi per l'Italia nel 2013 ha raggiunto un livello leggermente più basso di quello pre-crisi (749,3 mld contro 751,1 mld nel 2008), mentre la stessa variabile in Sicilia, pari a 31,1 miliardi, ha comunque mantenuto, nominalmente, un guadagno rispetto al 2008 (28,2 mld).

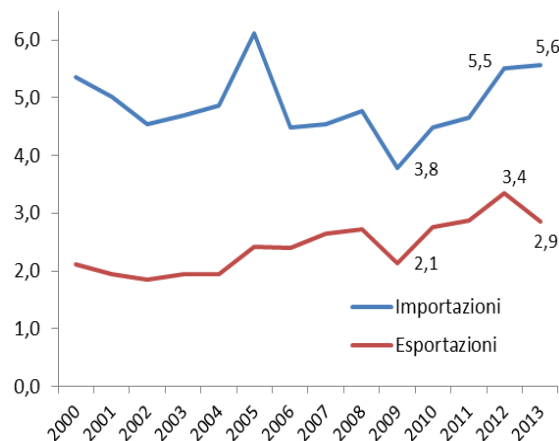
Fig. 3: Totale degli scambi internazionali di merci con il resto del mondo: Italia (scala sinistra) e Sicilia (scala destra) - dati annuali 2000-2013 (valori correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

In linea con quello che è un pattern consolidato nel tempo, nel 2013 la Sicilia ha contribuito maggiormente alle importazioni nazionali (5,6% del totale) che alle esportazioni (2,9% del totale, in Fig. 4). Il contributo alle importazioni è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, mentre sul fronte delle esportazioni la già menzionata flessione di quasi 15 punti percentuali non solo le ha fatto perdere d'importanza relativa nel contesto nazionale - ridimensionando i margini riconquistati soprattutto dal 2009 in poi (dal 2,1% al 3,4%) - ma l'ha anche definita come la regione con il maggior contributo negativo alla variazione dell'export italiano. Ciò nonostante, nel 2013 la Sicilia è rimasta la regione del Mezzogiorno che ha fornito il maggior apporto alle transazioni commerciali con l'estero, dominate dal Nord del paese (Lombardia e Veneto in testa).

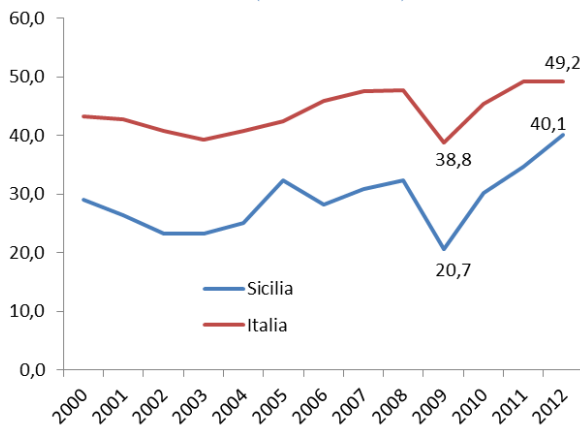
Fig. 4: Flussi commerciali tra la Sicilia e resto del mondo - dati annuali 2000-2013, quota percentuale sull'Italia



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

In Sicilia il totale degli scambi con il resto del mondo ha raggiunto nel 2012 un valore pari al 40,1% del PIL regionale a prezzi di mercato. L'incidenza del commercio regionale sul sistema economico di riferimento rimane inferiore rispetto all'analogo valore nazionale (49,2%). Dal 2009 si è registrata un'apertura crescente agli scambi con l'estero sia in Italia sia in Sicilia, secondo una dinamica positiva che è stata maggiormente accentuata nella seconda (anche al netto delle rispettive variazioni del PIL, Fig. 5).

Fig. 5: Grado di apertura commerciale (\*) di Italia e Sicilia - dati annuali 2000 - 2012 (valori correnti)



(\*) Valore dell'interscambio in % del PIL a prezzi di mercato (ed. Nov 2013)

Fonte: Elaborazione su dati Istat

### Le esportazioni di merci dalla Sicilia

Il 2013 è apparso un anno critico per le esportazioni della Sicilia verso il resto del mondo. Il rallentamento subito nel passaggio dal 2012 al 2013 è valso circa 2 miliardi di euro. La perdita è stata localizzata solo in alcune province dell'isola, Trapani (-2,2%), Enna (-10,5%), e, soprattutto, le province "petrolifere" di Siracusa (-20,2) e Caltanissetta (-75,2%), ed è stata solo marginalmente arginata dal dinamismo positivo che ha invece caratterizzato le rimanenti zone del

territorio siciliano. Nonostante la battuta d'arresto registrata nell'ultimo anno, complessivamente l'export siciliano ha registrato negli ultimi anni un tasso di crescita medio annuo positivo (1,1%, Tab. 3). A livello territoriale suddetto tasso assume valori eterogenei: nel 2013, tra le altre, Caltanissetta e Palermo sono risultate ben lontane dall'aver recuperato, almeno in termini nominali, la perdita del 2009 registrando tassi negativi di crescita media sugli ultimi sei anni, rispettivamente di -12,2% e -5,2%. Hanno invece recuperato bene, superando anche i valori del 2008, Agrigento (tasso di crescita media annuo +11,7%), Catania (+6,6%) e Messina (+6,2%).

Tab. 3: Esportazioni di merci delle province siciliane verso il resto del mondo - dati annuali 2008-2013 (valori correnti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	tasso di crescita medio annuo
	Miloni EURO						%
Trapani	205	176	213	211	240	235	1,4
Palermo	440	202	374	238	218	258	-5,2
Messina	757	489	682	916	1.274	1.385	6,2
Agrigento	57	53	120	138	126	172	11,7
Caltanissetta	403	250	502	629	442	110	-12,2
Enna	16	13	15	11	11	10	-4,6
Catania	673	572	764	838	1.202	1.272	6,6
Ragusa	286	234	283	256	251	271	-0,5
Siracusa	7.188	4.252	6.330	7.532	9.316	7.434	0,3
SICILIA	10.024	6.242	9.283	10.770	13.080	11.147	1,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

Come già anticipato, le esportazioni siciliane sono in larga parte generate dal settore dei “prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio” che nel 2013 ha contribuito per il 68,5% al dato globale dell'export. La quasi totalità dell'export del settore (86,2%) è provenuta dalle raffinerie petrolifere di Augusta-Priolo-Melilli (Siracusa); la provincia di Messina ha detenuto il 13,4% delle vendite del settore, mentre la quota rimanente, meno dello 0,4%, è riferibile alla raffineria di Gela (Tab. 4).

Nel 2013 Siracusa ha detenuto la leadership regionale anche per ciò che ha riguardato le vendite afferibili al secondo comparto per importanza relativa in Sicilia, quello dei “prodotti chimici”, che è valso complessivamente 963 milioni di euro. La provincia ha infatti detenuto una quota del totale regionale vicina all'80% su entrambe le categorie di attività che hanno concorso a determinare la quasi totalità (96%) del valore esportato dal comparto, ossia i “prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie” e “altri prodotti chimici”.

Sempre nell'ambito manifatturiero, Catania nel 2013 ha detenuto la quasi totalità delle vendite per due categorie di merci determinanti per l'export regionale, ossia quelle relative alle attività “componenti

elettronici e schede elettroniche” (93,2% equivalenti a circa 483 milioni di euro) e “medicinali e preparati farmaceutici” (99,9% equivalenti a circa 280 milioni).

Abbastanza concentrato territorialmente è anche l'export dei prodotti delle attività agricole. Per i prodotti di colture permanenti, il cui valore complessivamente esportato dall'Isola è risultato poco inferiore ai 246 milioni di euro, assume rilevanza la provincia di Catania che da sola ha detenuto, con la sua produzione agrumaria, il 50% del valore esportato, mentre dei quasi 155 milioni di euro di “prodotti di colture agricole non permanenti” il 71,2% è stato detenuto dalla provincia di Ragusa e dalle sue produzioni orticole.

Tab. 4: Esportazioni di merci della Sicilia verso il resto del mondo per provincia nei più importanti settori di attività economica (\*) – dati annuali 2013

	Prodotti di colture agricole non permanenti	Prodotti di colture permanenti	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	Prodotti chimici di base, fertilizzanti, materie plastiche, gomma, ecc.	Altri prodotti chimici	Medicinali e preparati farmaceutici	Componenti elettronici e schede elettroniche
	Quote % su totale Sicilia							
Trapani	0,2	0,3	15,0	0	1,6	0,1	0	0
Palermo	1,4	3,3	10,6	0	1,5	1,2	0	0
Messina	0,8	10,7	52,7	13,4	7,1	9,8	0	0
Agrigento	0,6	16,0	4,6	0	0	-	-	6,8
Caltanissetta	3,2	1,1	0,6	0,4	2,4	6,1	-	0
Enna	0,2	0,1	0	-	0	-	-	0
Catania	15,9	50,0	10,5	0	3,6	2,1	99,9	93,2
Ragusa	71,2	4,7	5,4	0	3,9	0,2	0	-
Siracusa	6,4	13,9	0,5	86,2	79,8	80,4	0	0
SICILIA	100	100	100	100	100	100	100	100
	Miloni EURO							
SICILIA	155	246	142	7.635	649	279	279	519

(\*) gruppi classificazione ATECO 2007

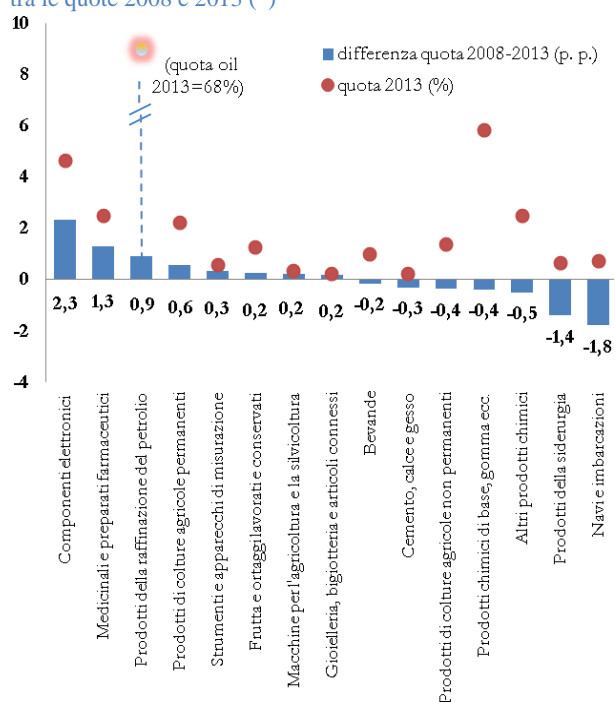
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

La variazione di 1 miliardo di euro registrata tra il 2008 e il 2013 a livello complessivo dall'export regionale (equivalente a una variazione del +11%), è stato il compendio dei distinti “destini” sperimentati dai vari settori. In questo arco temporale, settori che prima della crisi rappresentavano voci importanti dell'export hanno visto scemare la loro incidenza mentre altri sono emersi o hanno consolidato la loro posizione relativa (Fig. 6).

Il settore dell'export che maggiormente ha perso in termini d'importanza relativa rispetto all'inizio della crisi è stato quello di “navi e imbarcazioni”. Se nel 2008 le vendite della cantieristica rappresentavano il 2,5% del totale regionale, queste, con una perdita del 68%, si sono attestate nel 2013 a quota 82 milioni di euro, equivalenti allo 0,7% delle esportazioni regionali totali. Stessa importanza relativa ha raggiunto nel 2013 l'export dei “prodotti della siderurgia” dopo una perdita del 65% rispetto al 2008 che è costato al settore 1,4 punti percentuali in termini di quota.

Altri settori hanno invece consolidato negli ultimi sei anni la loro importanza per le esportazioni regionali. Con incrementi superiori al 100% dall'inizio della crisi i "componenti elettronici e schede elettroniche" e i "medicinali e preparati farmaceutici", hanno acquisito rispettivamente 2,3 e 1,3 punti percentuali in termini di quota, delineandosi così, congiuntamente ai "prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" (+13% dal 2008) come i settori che maggiormente hanno fatto da traino all'incremento globale dell'export regionale.

Fig. 6: Esportazioni di merci della Sicilia verso il resto del mondo per i gruppi merceologici a maggior e minor scarto tra le quote 2008 e 2013 (\*)



(\*) gruppi classificazione ATECO 2007. Tra i gruppi a maggior o minore variazione sono stati considerati solo i settori con quota 2013 ≥ 0,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

Nel 2013 le esportazioni siciliane sono state destinate per il 63,7% a paesi fuori dall'UE; tra questi hanno dominato la Turchia - in assoluto il principale acquirente (12% di share) - la Libia in terza posizione (7%) e alla posizione successiva gli Stati Uniti (6,4%). Tra i primi 10 partner delle vendite siciliane sono rientrati solo tre paesi comunitari: Francia, seconda posizione con l'8,1% del totale delle vendite siciliane, Slovenia, quinta posizione con il 5,1% di quota e Malta, decima con il 3,5%.

La graduatoria dei partner 2013 per il totale delle esportazioni riproduce a grandi linee la graduatoria relativa al solo settore dei "prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" (Tab. 5), pur essendovi qualche differenza di rilievo.

Tab. 5: Esportazioni di merci della Sicilia nei principali gruppi merceologici \* - dati annuali 2013, quota dei primi 5 partner

	Prodotti di colture agricole non permanenti		Prodotti di colture permanenti		Frutta e ortaggi lavorati e conservati		Prodotti della raffinazione del petrolio	
ordine		%		%		%		%
1	Germania	31,3	Francia	36,5	Germania	21,1	Turchia	16,2
2	Austria	16,9	Germania	21,4	Francia	16,7	Libia	10,0
3	UK	12,0	Svizzera	8,8	Giappone	11,4	Slovenia	7,3
4	Francia	10,3	Polonia	5,8	Olanda	7,7	USA	6,1
5	Svizzera	4,8	Austria	5,3	UK	5,9	Egitto	6,0
	milioni EURO	%	milioni EURO	%	milioni EURO	%	milioni EURO	%
Mondo	154,9	100,0	245,7	100,0	142,0	100,0	7.634,8	100,0
Ue 28	137,4	88,7	209,4	85,2	102,5	72,1	1.870,1	24,5
Extra Ue 28	17,5	11,3	36,3	14,8	39,6	27,9	5.764,7	75,5
	Prodotti chimici di base, materie plastiche, gomma ecc.		Altri prodotti chimici		Medicinali e preparati farmaceutici		Componenti elettronici e schede elettroniche	
ordine		%		%		%		%
1	Francia	18,1	Belgio	16,3	USA	38,0	Francia	57,4
2	Olanda	18,0	UK	15,2	Cina	10,1	Malta	21,1
3	Belgio	10,0	Turchia	11,7	Belgio	9,1	Malaysia	10,1
4	Germania	9,1	Messico	11,1	Germania	6,2	Sud Afr.	6,8
5	UK	6,8	Polonia	10,2	Arabia S.	4,4	Romania	2,2
	milioni EURO	%	milioni EURO	%	milioni EURO	%	milioni EURO	%
Mondo	648,8	100,0	279,3	100,0	279,4	100,0	518,9	100,0
Ue 28	517,6	79,8	176,3	63,1	82,1	29,4	422,8	81,5
Extra Ue 28	131,2	20,2	103,0	36,9	197,4	70,6	96,2	18,5

(\*) gruppi classificazione ATECO 2007.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

La Francia, per esempio, si è posizionata come secondo partner globale grazie al primato raggiunto come mercato per la vendita di alcuni prodotti principalmente a destinazione europea, ossia "componenti elettronici e schede elettroniche" (per i quali ha detenuto una quota del 57,4% dell'intero settore), i "prodotti di colture permanenti" (36,5%), e "prodotti chimici di base, fertilizzanti etc." (18,1%). Gli Stati Uniti, altro acquirente di rilievo per la produzione regionale (4° posizione a livello globale), hanno rappresentato nel 2013 il mercato di sbocco principale (38% del settore) per le attività classificate nella categoria "medicinali e preparati farmaceutici"; i prodotti di tale settore, che sono stati venduti per il 70,6% a paesi non UE, sono stati fra l'altro destinati per un 10,1% alla Cina e un 4,4% all'Arabia Saudita.

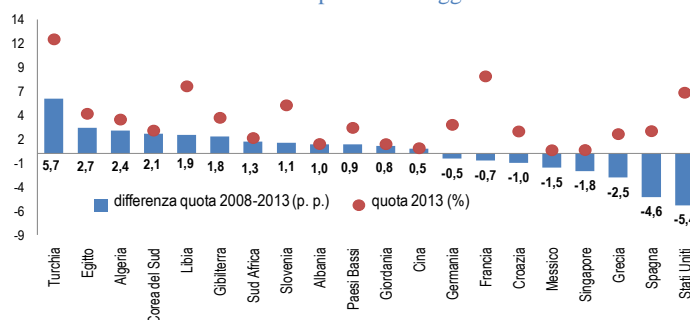
I prodotti dell'agroalimentare e le loro conserve hanno invece raggiunto quasi esclusivamente paesi del continente europeo, eccezione di rilievo l'11,4% del gruppo "frutta e ortaggi lavorati e conservati" che sono stati destinati al Giappone. Stessa predominanza del commercio intracomunitario anche per i prodotti del settore chimico globalmente considerato, sebbene per il gruppo "altri prodotti chimici" vi sia stato un 37% di acquirenti nei paesi della zona extra-UE; tra

questi la Turchia e il Messico hanno entrambi assorbito una percentuale superiore al 10% delle vendite del settore. Il già citato aumento tendenziale delle esportazioni siciliane dal 2008 ad oggi è stato sostenuto dall'intensificarsi dei rapporti con Turchia, Egitto, Algeria e Corea del Sud; dall'inizio della crisi questi paesi hanno accresciuto tutti di almeno 2 punti percentuali (la Turchia fino a 5,7) la loro importanza relativa come partner commerciali dell'isola (Fig. 7) con incrementi negli acquisti che in totale sono valsi 1,5 miliardi di euro (principalmente ricollegabili all'intensificarsi degli acquisti di prodotti petroliferi). Nello stesso arco di tempo hanno perso notevoli margini Stati Uniti (-5,4 punti percentuali), Spagna (-4,6 p.p.) e Grecia (-2,5 p.p.). In tal modo gli Stati Uniti, con una riduzione del 40% del valore acquistato

dall'isola (corrispondente a 470 milioni di euro e principalmente collegata ai prodotti petroliferi), hanno lasciato il posto di primo acquirente della Sicilia alla Turchia che, nello stesso lasso di tempo, ha incrementato gli acquisti dall'isola di 710 milioni di euro.

Conclusivamente, le variazioni nei flussi commerciali più evidenti assegnano, dall'inizio della crisi, un maggior ruolo di partner della Sicilia ad alcune aree emergenti, tra cui in particolare i paesi delle altre sponde del Mediterraneo. Tali scambi sembrano però concentrarsi nel settore "oil", mentre restano determinanti, per le esportazioni regionali, i flussi "non oil" con l'UE e con gli USA.

Fig. 7: Esportazioni di merci della Sicilia verso i partner a maggior e minor scarto tra le quote 2008 e 2013 (\*)



(\*) Tra i partner a maggior e minor variazione sono stati qui considerati solo quelli con quota 2013  $\geq 0,2\%$   
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (<http://www.coeweb.istat.it>)

## Glossario

### Variazione tendenziale:

Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Nota metodologica

#### Classificazione ATECO 2007:

E' la classificazione delle attività economiche adattata alle statistiche del commercio con l'estero. Essa coincide fino alla quarta cifra di dettaglio sia con la NACE Rev.2 valida a livello

europeo sia con la CPA2008 (Classificazione dei prodotti secondo l'attività economica). E' in vigore dal 2009.

### Bibliografia

- ISTAT - Statistiche flash "Le esportazioni delle regioni Italiane", IV trimestre 2013;
- ISTAT - Statistiche flash "Commercio con l'estero", Marzo 2014.

La presente Monografia è stata chiusa con i dati disponibili al 30 giugno 2014

## STATISTICHE ONLINE

### NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

Mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana Servizio Statistica ed Analisi Economica in collaborazione con Istat - Ufficio Regionale per la Sicilia

### REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO

n.21 del 23/09/2009

### DIREZIONE

Assessorato dell'Economia - Via Notarbartolo, 17  
90141 Palermo

### EDITORE

Regione Siciliana - Assessorato dell'Economia Ragioniere Generale

### DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Nobile

Dirigente responsabile del Servizio Statistica ed Analisi Economica

### REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA

Antonella Puglia

Istat - Sede territoriale per la Sicilia

### PER INFORMAZIONI :

+39 091 6751841 ; +39 091 7076762

urpa@istat.it

statistica@regione.sicilia.it